



Il Sindacato dell' ICT

NEWS

BORSA DELLE
PROFESSIONIFORUM DIRITTI
DEL LAVORONETWORKERS
ACADEMYSOCIAL
STRIKE

COMMUNITY

JOB
CAREERSCONSULENZA
ONLINENATIVI
DIGITALINETWORKERS
INTERNATIONALBLOG
AZIENDE

LOGIN

REGISTRATI

Tecnostress, la nuova ricerca: a rischio 1,8 milioni di lavoratori

Il Ministero del Lavoro si impegna per prevenire la malattia professionale. Il giudice Guariniello: le aziende rischiano il carcere e l'ammenda se non valutano il rischio. Intervengono i rappresentanti delle 9 categorie più a rischio



ROMA - Sono 2 milioni i lavoratori a rischio tecnostress in Italia. Il giornalista Enzo Di Frenna, presidente di Netdipendenza Onlus, lo rivela nel nuovo libro "Prevenzione tecnostress in azienda e sicurezza sul lavoro", in cui ha individuato nove categorie a rischio: networkers, lavoratori ict, operatori di call center, commercialisti, giornalisti, pubblicitari e analisti finanziari. Nel complesso si tratta di 1.849.732 lavoratori che fanno largo uso di computer, internet, smartphone e tecnologie mobili touchscreen. «In Italia ci sono 22 milioni di "mobile surfer" e 7,3 milioni di "mobile workers", secondo i dati

del Politecnico di Milano e Assinform. I lavoratori digitali sono forte in aumento. Tra febbraio e maggio scorso Netdipendenza Onlus ha realizzato quindi due ricerche da cui emerge che il tecnostress è un rischio professionale per almeno due milioni di lavoratori, che possono contrarre la nuova malattia», spiega Di Frenna.

Il libro di Di Frenna contiene in apertura tredici interventi sul tecnostress firmati da esponenti delle istituzioni, associazioni di categoria e grandi imprese: Lorenzo Fantini, direttore della divisione salute e sicurezza del ministero del Lavoro e presidente della Commissione sullo stress lavoro correlato; Giuseppe Lucibello, direttore generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail); Raffaele Guariniello, giudice presso la Procura di Torino, esperto di salute e sicurezza sul lavoro; Alberto Zunino, direttore generale dell'Associazione Nazionale dei Contact Center in Outsourcing (Assocontact); Paolo Angelucci, presidente dell'Associazione Italiana per l'information Technology (Assinform); Michele Ficara Manganeli, presidente di Assodigitale; Mario Modica, direttore generale Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti; Rocco Vitale e Francesco Naviglio, presidente e segretario generale dell'Associazione Nazionale Formatori Sicurezza sul Lavoro (AiFOS); Mario Civetta, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Roma; Giuseppe De Paoli, responsabile Sindacato Networkers - UIL TuCS; Davide Draghi, country manager Sony Mobile Italia; Agostino Santoni, amministratore delegato Cisco Italia. Il tono dei loro interventi converge sulla necessità di prevenire il tecnostress nell'epoca dell'economia digitale.

Lorenzo Fantini, dirigente del ministero del Lavoro, conferma che il tecnostress è un nuovo rischio per la salute dei lavoratori e si impegna a includere il problema nelle linee guida dello "Stress lavoro correlato", di cui all'articolo 28 del Testo Unico 81 del 2008. «Lo stress è certamente un rischio che interesserà un numero sempre maggiore di lavoratori – spiega Fantini – e ciò perché la società moderna è sempre più digitale e veloce: si fa un largo uso di tecnologie informatiche, strumenti di videocomunicazione, e soprattutto di Internet, che ormai è come un grande archivio universale a cui attingere informazioni di continuo. Poi ci sono i ritmi di lavoro, spesso incalzanti: i manager e i lavoratori dell'information and communication technology, ad esempio, sono fortemente esposti al rischio tecnostress». Fantini, in qualità di presidente della Commissione permanente sullo Stress promossa dal ministero del Lavoro, incaricherà un gruppo di esperti e tecnici per capire in che modo il tecnostress incide sulla salute del lavoratore e predisporre eventuali indicazioni per ridurre e prevenire il rischio nelle aziende moderne. Un segnale importante, che coinvolge per la prima volta il Ministero del Lavoro sul rischio tecnostress.

Anche Giuseppe Lucibello, direttore generale dell'Inail, si schiera per la prevenzione della nuova malattia professionale. «Credo che lo stress lavoro correlato e il tecnostress rappresentino in qualche modo "l'amianto del futuro" – dichiara Lucibello - cioè una condizione diffusa e ad alto rischio per la salute dei lavoratori, che può invalidare anche in modo grave». La conferma che si tratti di una vera emergenza arriva anche dal giudice Raffaele Guariniello della Procura di Torino, autore

LE PROFESSIONI DEL WEB

Cosa sono gli e-CF
Profili IWA
Una firma per l'ICT



CONSULENZA ONLINE LAVORO

Hai un problema sul posto di lavoro? Sei stato licenziato? Stai per firmare un contratto di lavoro e non conosci tutti gli aspetti formali? Vuoi sapere come accedere alla formazione professionale e all'indennità di disoccupazione? Hai un contratto atipico e non conosci i tuoi diritti? Hai una partita iva? Hai qualsiasi domanda sul lavoro?



CONTATTACI

Networkers con Partita IVA

I NOSTRI SERVIZI

NETWORKERS SUI SOCIAL MEDIA



Iscriviti alla NEWSLETTER



[Privacy & Policy »](#)
 Accetto

della prima sentenza sul tecnostress nel 2007, in seguito a una inchiesta nei call center. Il magistrato lancia un monito: «Se un'azienda deve redarre il Documento valutazione Rischio Stress lavoro correlato e lavora, ad esempio, nel settore dell'Information Technology o nel settore editoriale dove si usano molto le nuove tecnologie, deve includere sicuramente il rischio tecnostress. Si applica, in sostanza, il Testo Unico 81/2008, articoli 28 e 29 sulla valutazione dei rischi sanzionata con la pena dell'arresto e dell'ammenda, e 36 e 37 sull'informazione e formazione dei lavoratori.» Guariniello rivela anche che, presso il suo ufficio, continuano ad arrivare denunce di lavoratori che lamentano la patologia del tecnostress: «Di recente si è rivolto in Procura un impiegato di una grande azienda che, per lavoro, usa parecchio le nuove tecnologie e lamenta disturbi alla salute. Il datore di lavoro e le strutture aziendali, a quanto pare, non hanno risolto il problema. Stiamo procedendo con gli accertamenti medici e tecnici, con l'ausilio di consulenti del Politecnico».

Tra le nove categorie prese in esame nel libro di Di Frenna ci sono gli operatori di call center, su cui sono state effettuate le prime inchieste della magistratura. Lo conferma lo stesso Guariniello: «I call center tornano spesso alla nostra attenzione, poiché facciamo abitualmente indagini sulle malattie professionali. L'informazione digitale oggi è presente in modo massiccio e si possono verificare casi nuovi di tecnostress. Ciò rientra nei nuovi rischi professionali che bisogna valutare, come prevede la normativa». Gli operatori di "contact center in outsourcing" sono 80 mila in Italia e sono, ancora oggi, tra le categorie più esposte. Lo spiega bene nel libro il direttore generale di Assocontact, Alberto Zunino: «Attualmente stiamo portando avanti con Inail e altri interlocutori un progetto sul tema del rumore, che notoriamente è tra le problematiche che causano il tecnostress.»

Un'altra categoria esposta sono i lavoratori delle imprese di information technology. Il presidente di Assinform, Paolo Angelucci, rappresenta 1500 aziende del settore e dichiara che «il tecnostress si previene intervento sul carico di lavoro». Altre soluzioni? Un'adeguata formazione per la prevenzione del rischio. Il consiglio vale anche per le altre categorie. Per la prima volta, infatti, entrano nella "lista nera" i commercialisti. Sono tecnostressati dall'uso eccessivo delle nuove tecnologie: dai software contabili che si aggiornano di continuo, dalle scadenze fiscali impellenti che spesso gestiscono con tablet e smartphone. Lo conferma Mario Civetta, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Roma – 10 mila iscritti – con un intervento nel libro che chiarisce subito la situazione: «I commercialisti sono tra categorie maggiormente esposte al rischio da tecnostress. L'aumento progressivo della pressione fiscale si è accompagnato, nell'arco di un decennio, a una iper produzione di norme – su diversi livelli – ma soprattutto in materia fiscale. Il commercialista è chiamato a districarsi in questo labirinto normativo, assumendo decisioni delicate per conto del cliente-contribuente, scelte che impegnano risorse economiche, in tempi rapidissimi e con scarse possibilità di rimediare ad errori. Negli ultimi anni l'intero campo di azione dei commercialisti è andato sempre più ad intersecarsi con sofisticati strumenti informatici. Lontani dall'epoca in cui le dichiarazioni dei redditi venivano compilate a mano, il lavoro è sempre più dipendente da software complessi, e in questo ambito l'interazione tra il fattore umano, sempre più decisivo, e i sistemi informatici è decisamente fonte di tecnostress.»

Un forte allarme lo lancia anche Mario Modica, direttore generale dell'Associazione italiana Pubblicitari professionisti (32 mila operatori): «I pubblicitari vivono sempre connessi e la patologia del tecnostress è in agguato. A me capita spesso di dormire con il tablet e lo smartphone a portata di mano. Se arriva un messaggio, sono pronto a rispondere. E ciò, purtroppo, anche in orari extralavoro. La tecnologia degli schermi ci segue ovunque. Indubbiamente in molti casi la tecnologia favorisce la produttività, ma in altri c'è il rischio di assuefazione. Uno dei rischi principali è l'insonnia. Si dorme poco e con l'ansia di accontentare il cliente, che può telefonarci o messaggiare in qualunque momento. Un altro rischio correlato è la perdita di lucidità durante la giornata lavorativa. Oppure, si posso manifestare altri sintomi tipici del tecnostress: calo della concentrazione, mal di testa, ipertensione, stanchezza cronica.»

Per ridurre l'impatto del tecnostress nei luoghi di lavoro c'è chi propone di rendere obbligatoria la "pausa digitale". L'idea arriva da Orazio Carabini, vicedirettore del settimanale "L'Espresso": «La connessione perenne ha creato un problema di sovrautilizzo del proprio potenziale. In atto una richiesta da parte dei lavoratori digitali di vivere periodi di isolamento dalla connessione, anche contrattualizzata, come sta accadendo ad esempio in America. Credo che la "pausa digitale" andrebbe inserita nel Contratto Nazionale dei Giornalisti: alcuni periodi in un anno, oppure brevi periodi durante la giornata lavorativa. Ne beneficerebbe anche la qualità produttiva.» Ma c'è anche chi consiglia di realizzare corsi di formazione per mettere a conoscenza i lavoratori digitali dei rischi alla salute a cui vanno incontro. Come ad esempio Giuseppe De Paoli, responsabile Sindacato Networkers - UIL Tucs: «In Italia lavorano circa un milione di networker e il rischio tecnostress li riguarda molto da vicino. La "techno-invasione" non distingue più tra lavoro e vita privata. Si usano le nuove tecnologie in qualunque momento della giornata. Uno studio britannico pubblicato lo scorso anno sostiene che la ripetuta esposizione a tablet, smartphone, iphone, possa condizionare le connessioni tra neuroni e creare un danno al cervello. E' molto importante quindi fare informazione e formazione per tutelare la salute dei lavoratori.»

Nel libro del presidente di Netdipendenza Onlus interviene anche l'onorevole Antonio Boccuzzi, parlamentare del Pd impegnato nella tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, unico superstito dell'incendio che si propagò nel 2007 negli stabilimenti della ThyssenKrupp, uccidendo sei operai. «E' necessario che Parlamento adotti nuove misure per prevenire il tecnostress nei luoghi di lavoro, aggiornando la normativa esistente», dice. Tra le aziende impegnate a prevenire lo stress legato all'uso delle nuove tecnologie vi sono Cisco e Sony Italia, che illustrano nel libro la loro esperienza. «L'onnipresenza della connettività, la mobilità, il proliferare di piattaforme e servizi rischiano di sovraccaricare le persone nella loro giornata lavorativa – spiega Agostino Santoni, amministratore delegato Cisco Italia – e per questo motivo, ogni due anni conduciamo una survey sullo stress correlato al lavoro e chiediamo ai medici del lavoro che visitano periodicamente i dipendenti di fornirci un'indicazione sul livello di stress riscontrato, analizzandone sintomi e cause. A livello individuale, diamo a chiunque senta di aver bisogno di aiuto un supporto specializzato, tramite il nostro Employee & Family Assistant Program. Inoltre organizziamo corsi per imparare a gestire situazioni di stress personale e professionale e può essere utile favorire momenti di pausa, situazioni di relax anche nel contesto della giornata lavorativa. Ad esempio con open space progettati con criterio e disponibilità di luoghi di relazione diversi dalla "sala riunioni", è certamente positiva. Oppure vi sono ulteriori misure che applichiamo, come ad esempio la possibilità di prenotare massaggi e cure»

SEDI TERRITORIALI UILTUCS



JOB CAREERS

ULTIMI ANNUNCI

[vedi tutti »](#)

Developer	Genova Contratto A tempo Determinato
Project Manager	Bologna Contratto Da definire
Developer	Bari Contratto In Somministrazione
Developer	Bari Contratto In Somministrazione
Systems Administrator	Milano Contratto In Somministrazione
Project Manager	Bologna Contratto In Somministrazione
Developer	Cologno al Serio (BG) Contratto Da definire
Developer	Roma Contratto Da definire
Developer	Sesto Calende (VA) Contratto Da definire

[INSERISCI IL CV](#)

BORSA DELLE PROFESSIONI

TOP PROFESSIONI

1	Programmatore 100.00 Credits	0% ▲
2	Sistemista 23.42 Credits	0% ▲
3	Help desk 18.54 Credits	0% ▲

TOP COMPETENZE

1	SQL (Programmatore) 100.00 Credits	0% ▲
---	--	------

fisioterapiche». Davide Draghi, country manager di Sony Mobile Italia, invece da la sua ricetta per prevenire il tecnostress: «Il segreto sta nella capacità dei singoli individui di guidare la tecnologia secondo le proprie esigenze, invece che subirne l'invasiva presenza.»

Nelle 320 pagine del libro di Di Frenna il tecnostress viene affrontato sotto il profilo scientifico, medico, psicologico e formativo. I sintomi che la malattia professionale può generare possono essere anche gravi: ipertensione, emicrania, stanchezza cronica, disturbi cardiocircolatori e gastrointestinali, alterazione ritmo mestruale, depressione, attacchi di panico, disturbi della memoria, calo del desiderio. Inoltre favorisce l'assenteismo, che rappresenta un rischio d'impresa. «Solo puntando sulla formazione e sull'organizzazione aziendale, la valutazione dei rischi stress e tecnostress si trasformerà da "obbligo" in "opportunità" per le aziende», spiega Rocco Vitale, sociologo del lavoro e presidente di AiFOS.

Un intero capitolo del libro è dedicato alle soluzioni e ai consigli utili. Tra le tecniche di prevenzione ci sono la meditazione, lo yoga, l'uso di erbe officinali, la danzaterapia e lo sport. La proposta formativa di "tecnostress management" progettata da Netdipendenza Onlus prevede la conoscenza delle interazioni uomo-macchine e i benefici offerti dai metodi olistici, tra cui la bioarchitettura per imparare a organizzare gli "uffici rilassanti". «Non a caso presentiamo le nuove ricerche a luglio – aggiunge Di Frenna – cioè nel periodo in cui si dovrebbe pensare alle ferie e al meritato riposo. Invece molti si portano il lavoro in vacanza, sempre connessi e col tablet e cellulare a portata di mano. In questo modo il cervello non si riposa mai». Un primo assaggio delle tecniche e metodi per difendersi dalla nuova malattia professionale si terrà a settembre, durante la sesta edizione di "No Tecnostress Day" organizzata da Netdipendenza Onlus, durante la quale sarà presentata una Guida pratica per i lavoratori.

A cura della **Redazione**
11 luglio 2013
Foto: lamiacarriera.it

[« torna all'archivio](#)

Ultimi articoli



Tecnostress, la nuova ricerca: a rischio 1,8 milioni di lavoratori

ROMA - Sono 2 milioni i lavoratori a rischio tecnostress in Italia. Il giornalista Enzo Di Frenna, presidente di Netdipendenza Onlus, lo rivela nel nuovo libro ["leggi l'articolo »](#)



Piano Lavoro: quanti posti creerà?

MILANO - Si tratta di "Cifre modeste" per il leader degli industriali Squinzi ed effettivamente questi soldi in sé non saranno risolutivi del problema, ma comunque i fondi pro...

[leggi l'articolo »](#)



Lavoro: la prima sfida è vincere la paura

MILANO - Il tema lavoro è all'ordine del giorno: se ne parla in convegni, seminari, incontri, talk show e sono molti gli spettacoli teatrali o cinematografici,...

[leggi l'articolo »](#)



Cresce tra gli italiani la ricerca di lavoro online

MILANO - Gli italiani cercano sempre più il lavoro sul web. Secondo una ricerca condotta da Hivejobs, società di recruiting online, su 1.153 persone intervistate...

[leggi l'articolo »](#)



Life Skills: lavorare con scioltezza

MILANO - Esistono competenze e abilità in grado di fare la 'differenza' sul lavoro, tanto più in ambiti che evolvono continuamente come quello dell'ICT. Si...

[leggi l'articolo »](#)



Il lavoro? Si cerca on line ma si trova con il passaparola!

MILANO - Il lavoro si cerca online. O quasi. I dati della terza edizione dell'indagine "Il lavoro ai tempi del #socialrecruiting e della..."

[leggi l'articolo »](#)

2	Java (Programmatore) 87.05 Credits	0% ▲
3	.NET (Programmatore) 62.75 Credits	0% ▲

[VAI ALLA BORSA](#)

NETWORKERS ACADEMY

In questa sezione offriamo corsi di formazione professionali Ict curati da esperti del settore: docenti universitari, informatici, specialisti del ramo.



[CORSI PER PROFESSIONI](#)
[CORSI PER COMPETENZE](#)

[LIBRARY](#)

I principali testi per le conoscenze professionali dei Networkers.

UIL IN RETE

